

A Milano l'iniziativa dell'Ugrc e dell'università Bicocca

## Ragionieri laureati

### L'esperienza vale un anno di studio

DI IGNAZIO MARINO

Corsia preferenziale per i ragionieri commercialisti che vogliono conseguire la laurea. I professionisti, purché iscritti all'albo di categoria, avranno l'opportunità di farsi riconoscere a livello accademico l'esperienza (convertendola in esami per un massimo di 54 crediti) maturata nello svolgimento della professione contabile. Un'agevolazione che si traduce nel risparmio di circa un anno di studio all'interno del corso di laurea triennale in economia e amministrazione delle imprese.

L'Unione giovani ragionieri commercialisti-Ugrc Milano e l'università milanese Bicocca hanno siglato un accordo che, oltre al riconoscimento dei crediti, a partire dall'anno accademico 2004/05, metterà in campo una serie di iniziative per incentivare il conseguimento della laurea da parte dei ragionieri commercialisti. La proposta sarà illustrata oggi a Capri nel corso della convention di Legal Netlink, organizzata dallo Studio interprofessionale.

L'iniziativa parte dalla consi-

derazione che i ragionieri negli anni hanno maturato certi saperi che possono essere riconosciuti a livello accademico, e va incontro a quei professionisti che vogliono completare un corso di studio interrotto in passato oppure ampliare il proprio bagaglio culturale. L'Ugrc e l'università Bicocca hanno trovato una strada alternativa ai normali corsi di laurea. Per materie come economia aziendale e ragioneria, per esempio, non servirà sostenere l'esame, in quanto sono discipline che trovano applicazione quotidiana nella professione di ragioniere. Non solo. In considerazione del lavoro diurno dei contabili, poi, saranno organizzate delle lezioni speciali che tengano in considerazione non solo gli impegni di carattere professionale, che di fatto impedirebbero la partecipazione alle lezioni normali nell'ambito del corso, ma anche la possibilità di articolare il corso di laurea stesso in un periodo più ampio. Sarà, ancora, possibile recuperare ai fini della laurea anche gli esami già sostenuti nel corso di laurea interrotto.

I corsi, che si terranno in orari e luoghi concordati con l'associazione e che saranno aperti anche agli altri studenti del corso di laurea, verranno finanziati da Unione giovani ragionieri commercialisti e da Conprof (l'associazione nata per promuovere la costante elevazione culturale delle categorie professionali come commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, notai ecc. ed il continuo aggiornamento degli iscritti), che si faranno promotori dell'iniziativa, e vede la collaborazione dell'Ape (Associazione professionisti economici) Liguria e del gruppo studi Verbano Cusio Ossola Piemonte.

«La proposta», ha spiegato Andrea Pigliafreddo, presidente dell'Ugrc di Milano, «che vedrà un altro momento di presentazione più dettagliata il 14 luglio a Milano, si inserisce in un momento storico in cui si parla molto di unificazione fra i ragionieri e i commercialisti. Con la laurea», conclude Pigliafreddo, «i ragionieri potranno colmare anche la distanza del titolo di studio». (riproduzione riservata)

Storie di lavoro

## Quel giornaccio di lunedì

DI VALFRIDO PAOLI  
consulente del lavoro

Il dottor Deodato, ispettore maledettamente ferrato, arriva in azienda di lunedì, proprio mentre Gegè sta bevendo un bicchier d'acqua, circondato dai colleghi di lavoro, che lo hanno tirato fuori appena in tempo da una buca nel piazzale.

Voi non mi credete, dice l'ispettore, quando vi dico che il lunedì è un giornaccio, le statistiche dell'Inail lo danno assai pericoloso. Basta vedere il vostro registro infortuni.

Ma non è tutto. Ci sono anche le statistiche «Alcol e Droghe», da cui apprendiamo che il ritorno in fabbrica all'inizio della settimana spaventa tanto e spinge i lavoratori al consumo di sostanze illecite.

E c'è infine da dire che nella mattinata, specie quella di lunedì, avvengono più infarti: lo sostiene uno studio americano assai attendibile.

Ora io vi ricordo, afferma il dottor Deodato, ispettore maledettamente ferrato, l'art. 2087 del codice civile (Tutela delle condizioni di lavoro): «L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le

misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro (37 Cost.)».

«Lunedì mattina è un momentaccio, in campana ragazzi», conclude l'ispettore. E sia al principale che alle maestranze la frase piace, la metteranno sul muro all'ingresso della fabbrica, con un grande cartello.

La frase poi sarà ripetuta ogni ora dall'altoparlante.

Chissà se funzionerà, si domanda il dottor Deodato, entusiasta che tra le nuove funzioni ispettive ci sia anche la consulenza, nel segno dell'equazione salute-productività.

paoli@bcsnet.it

Italia Oggi

Riproduzione riservata

Questa dizione serve per impedire l'utilizzazione selvaggia degli articoli. Tutti i testi del giornale sono tutelati dal copyright

Parere del Consiglio di stato sull'accesso all'albo

## Autotrasportatori con regole statali

DI FERDINANDO NANNI

La potestà regolamentare sui trasportatori di merci e persone spetta in via esclusiva allo stato. Non trovano spazio le regioni, secondo quanto stabilito dal nuovo titolo V della Costituzione, che sancisce la competenza legislativa concorrente fra stato e regioni in materia di professioni.

L'accesso all'albo dei trasportatori, infatti, riguarda la materia della tutela della concorrenza. È questa la posizione del Consiglio di Stato, chiamato a esprimersi sul parere chiesto dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti in merito allo schema di regolamento di attuazione del dlgs 395/2000 che recepisce la direttiva comunitaria n. 98/76/CE del 1° ottobre 1998, modificativa della direttiva n. 96/26CE del 29 aprile 1996, riguardante l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori, nonché il riconoscimento reciproco di diplomi, certificati e altri titoli allo scopo di favorire l'esercizio della libertà di stabilimento dei trasportatori nel settore dei trasporti nazionali ed internazionali.

Il Cds nell'esaminare la questione afferma chiaramente che la potestà regolamentare, alla luce del quadro della ripartizione delle competenze normative di

cui al titolo V della Costituzione, è da ritenersi propria dello stato per due distinte ragioni.

In primo luogo lo stato è titolare della potestà legislativa esclusiva per la tutela della concorrenza (art. 117, comma 2, Cost.). Il regolamento in esame costituisce infatti un adempimento necessario per il completo recepimento delle direttive comunitarie dirette essenzialmente alla tutela della concorrenza nel settore dell'autotrasporto attraverso la prescrizione di idonei requisiti di professionalità comuni a tutti gli ordinamenti nazionali. In secondo luogo la disciplina in esame è volta a garantire aspetti che ineriscono ai livelli di sicurezza e deve perciò essere inquadrata nel contesto della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

In questo quadro il regolamento sottoposto all'esame del Cds costituisce un adempimento prescritto per l'attuazione del dlgs e deve perciò qualificarsi come elemento di una catena normativa posta a tutela della concorrenza, restando eventualmente aperta, per una ulteriore riflessione, la diversa questione se non debba essere individuata come regionale «l'autorità competente», a cui la normativa attribuisce compiti di informazione, verifica e sanzione.

Vieta dai giovani legali: la riforma riparta dal ddl Pecorella-Finocchiaro

## Aiga, bisogna potenziare le scuole dell'avvocatura

da Taormina

GINEVRA SOTIROVIC

La riforma delle scuole di specializzazione legale deve ripartire dal disegno di legge Pecorella-Finocchiaro all'esame della camera e sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari. «So bene che spesso le commissioni si possono trasformare in un escamotage per non risolvere le questioni di fondo», dice il sottosegretario alla giustizia Michele Vietti, invitando l'avvocatura alla cautela su temi che devono ancora essere sedimentati e sui quali sarebbe meglio discutere in parlamento piuttosto che intorno a un tavolo ristretto di lavoro. Ma per i giovani avvocati il vero punto è un altro: non è delle scuole di specializzazione che bisogna occuparsi quanto semmai di quelle forensi, le uniche diffuse su tutto il territorio e in grado (con le dovute modifiche) di assicurare formazione specialistica per quasi tutti i 40 mila praticanti avvocati. Quello di Vietti, dunque, è stato un intervento che ha scatenato un ampio dibattito, nell'ambito della III Conferenza nazionale delle scuole forensi che è in corso di svolgimento a Taormina (organizzata tra gli altri dall'ordine di Catania, presieduto da Fabio Florio). Soprattutto tra quanti hanno visto nel discorso del sottosegretario un attacco nei

confronti della commissione Siliquini, che si sta occupando della riforma del sistema di accesso alle professioni legali e che proprio due giorni fa ha licenziato con il placet dell'avvocatura un nuovo schema per la laurea in giurisprudenza. «Stiamo facendo un ottimo lavoro all'interno della commissione e il nuovo schema della laurea in giurisprudenza, nella quale per la prima volta troveranno spazio discipline professionalizzanti lo dimostra pienamente», ha risposto dal palco il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Michelina Grillo. «Abbiamo fatto la riforma del corso di giurisprudenza, la stessa commissione procederà ora alla seconda parte e quindi alla riforma delle scuole di specializzazione che dovranno trovare il concerto delle professioni, delle scuole e delle università, per consentire a tutti di svolgere una pratica effettiva e prepararsi in modo adeguato a un esame che non sia più una roulette», chiarisce il sottosegretario al Miur, Maria Grazia Siliquini. In ogni caso per Vietti il sistema di formazione ha bisogno di miglioramenti ma non di interventi che ne stravolgano il principio cardine: formazione comune per magistrati, notai e avvocati. «Non si può rivoluzionare un sistema di formazione a meno di cinque anni dalla

sua entrata in vigore: sembra quasi che abbiamo ansia di cambiare e rischiamo di intervenire prima ancora di avere le idee chiare su che cosa fare». E dello stesso parere è anche Luciano Modica, ex presidente della Conferenza dei presidi di giurisprudenza e senatore Ds in commissione cultura. Un richiamo al confronto in sede parlamentare è venuto anche da Luciano Violante capogruppo Ds alla camera, che ha accolto la possibilità di incontri con il mondo dell'avvocatura per discutere possibili modifiche a un progetto che «gode di un ampio sostegno». Inviti accolti dall'Aiga, che comunque intende spostare l'ago della bilancia sulle scuole forensi. «Ogni categoria deve farsi la sua scuola e la sua formazione specializzata, poi si può discutere di come articolare il percorso di formazione. Mentre ora sembra che si stia facendo esattamente il contrario», tiene a precisare Mario Papa, presidente Aiga. Ma senza finanziamenti pubblici e un sistema di accreditamento che metta le scuole degli ordini sullo stesso piano di quelle universitarie si rischia di creare un sistema di formazione di serie B. Preoccupazione avvertita anche dalla Grillo, secondo la quale si potrebbe riflettere sull'opportunità un sistema unico di formazione integrata ordini-università.